

## VALMONTONE - Calvano interviene dopo la trasmissione "Off the Report"

# «Discariche abusive e amianto, l'amministrazione non dorme»

VALMONTONE - Dopo la puntata della trasmissione "Off the Report" andata in onda domenica scorsa su Rai Tre, che ha evidenziato anche la presenza di discariche abusive di amianto sul territorio comunale, il sindaco Egidio Calvano precisa: «La segnalazione della presenza di rifiuti speciali (fra cui amianto) abbandonati in diverse zone del territorio è giunta in Comune il 28 marzo scorso. Il giorno seguente, 29 marzo, l'Ufficio ambiente del Comune ha provveduto a mappare le 12 zone dove erano depositate abusivamente lastre di amianto. Lo stesso giorno, una nota della Asl Rom G (Dipartimento di Prevenzione) individuava in via Formale Nuovo rifiuti di varia natura, parte dei quali contenenti presumibilmente amianto. Con ordinanza sindacale n. 59 del 30 marzo è stato disposto alla ditta "Centro Riciclo Colleferro" di provvedere, entro 30 giorni, alla rimozione e allo smaltimento in discarica dell'amianto. Il 3 aprile la società incaricata ha rimesso al Dipartimento Prevenzione della Asl Roma G il Piano di lavoro per la rimozione di amianto abbandonato sul territorio del Comune. I lavori sono iniziati il 12 aprile e sono terminati il 23 aprile, con lo stoccaggio dei materiali raccolti presso la società Ecocentro spa di Pomezia. I lavori sono costati, complessivamente 18.150 euro».

Detto ciò Calvano replica: «Ai giornalisti di Report, che svolgono un encomiabile lavoro a tutela dei diritti dei cittadini, mi preme sottolineare che la città di Valmontone ha un territorio vastissimo, un polmone verde tanto bello quanto difficile da controllare e che quella dello scarico abusivo di ogni sorta di rifiuto è una piaga sociale contro cui da tempo ci battiamo. Per dovere di informazione, il 24 maggio scorso ho dovuto emanare una nuova ordinanza perché si sono di nuovo verificati abbandoni di rifiuti pericolosi sul territorio. Non è, dunque, un problema di inerzia dell'amministrazione, ma di veri e propri atti criminali che costano alle casse del comune migliaia di euro. Una piaga contro cui già da mesi abbiamo chiesto la collaborazione di tutti; ai cittadini abbiamo chiesto di essere vere e proprie "sentinelle dell'ambiente", segnalando ogni tipo di abbandono di rifiuti alle autorità».



**IL CASO** Le polemiche dopo "Off the Report". Orsoni: trasmissione squallida  
**Piva: «Il Mose e quel mio trasferimento»**

«Ho accettato quel trasferimento per tranquillità mia e dei miei famigliari». Lo afferma Maria Giovanna Piva, ex presidente del Magistrato alle acque, il giorno dopo aver rilasciato alcune dichiarazioni a "Off the Report", andata in onda domenica sera. L'ingegnere ha raccontato degli approfondimenti che aveva chiesto sulle nuove e più costose cerniere del Mose e delle reazioni che ciò aveva suscitato. Da parte sua il Consorzio Venezia Nuova difende la scelta delle cerniere: un gioiello tecnologico, che non ha modificato il costo complessivo dell'opera.



Brunetti e Fullin alle pagine II e III

# Piva: «Quel trasferimento e i miei dubbi sul Mose»

IL REPORTAGE LA QUESTIONE

Le reazioni alla trasmissione Off the Report  
Le tensioni nate sulle cerniere delle dighe mobili

**EX MAGISTRATO**

«Ho accettato per la quiete mia e dei miei famigliari»

**LO STATO D'ANIMO**

«Di fronte alle pressioni ho preferito lasciar perdere»

**Roberta Brunetti**

VENEZIA

Nell'estate del 2008, quando il ministero le comunicò che avrebbe dovuto lasciare anticipatamente la presidenza del Magistrato alle acque, aveva scelto il silenzio con i giornalisti: «No comment». Quattro anni dopo, l'ingegner Maria Giovanna Piva, ormai in pensione, ha deciso di parlare. Eccome. Ai microfoni di Off the Report, nell'edizione su Venezia andata in onda domenica sera, si è tolta più di qualche sassolino dalle scarpe: ha raccontato degli approfondimenti che aveva

chiesto sulle nuove cerniere del Mose proposte dal Consorzio Venezia Nuova, molto più costose per lo Stato; su come dopo questa sua iniziativa fosse arrivato l'ordine di trasferimento al Provveditorato di Bologna; delle pressioni ricevute perché se ne andasse («Mi telefonavano anche due, tre volte al giorno»). E ieri ha aggiunto ulteriore legna al fuoco, spiegando di aver accettato il trasferimento per la «tranquillità» della vita sua e dei suoi «familiari»; di aver fatto questa scelta perché «vive a Mestre»; di non essersi più interessata delle cerniere perché sarebbe stato troppo

«doloroso aprire quella ferita».

Insomma dichiarazioni choc da parte di un funzionario dello Stato che a Venezia si era fatto conoscere per le sue competenze tecniche, ma anche per la



sua riservatezza. E che per i sette anni trascorsi alla presidenza del Magistrato, aveva sempre difeso il Mose, anche nella fase più difficile delle critiche per la presunta instabilità del sistema, rilanciata anche dal Comune. Fino alla vicenda delle cerniere, che si scopre solo ora.

**Ingegnere Piva, lei è sembrata sostenere di essere stata trasferita perché aveva sollevato dubbi sulla nuova tecnologia scelta dal Consorzio?**

«Io non voglio dire nulla sulle ragioni del mio allontanamento - ha precisato ieri al telefono dagli Stati Uniti - Spero che non sia stato per questo. Certo, sono ben conscia di certe situazioni».

**Ci furono pressioni perché se ne andasse? Tentò di opporsi?**

«Quel trasferimento a Bologna mi costò dal punto di vista professionale ed economico. Mi calò lo stipendio e gli incarichi ad personam mi vennero revocati e affidati a Cuccioletta (il suo successore al Magistrato, ndr.). Ma a chi mi diceva di fare causa, io dissi sempre di no. Ho anteposto la tranquillità della mia vita, di mio figlio e dei miei familiari. Non avevo interessi particolari da difendere. Di fronte alle pressioni, ho preferito lasciar perdere».

**La minacciarono di trasferirla lontano, se non avesse accet-**

**tato lo spostamento anticipato?**

«Mi venne fatta intravedere questa velata possibilità. La mia tranquillità era superiore. Ma non voglio approfondire questi aspetti... Sa, io vivo a Mestre. Se fossi vissuta lontano, non sarebbe stata la stessa cosa. Quelle persone oggi si sono dileguate. Ma la serenità dell'esistenza per me è tutto».

**Ora il Consorzio dice che le cerniere sono perfette, che la nuova tecnologia funzionerà al meglio.**

«Spero che sia così. Spero che abbiamo fatto quelle verifiche che avevo chiesto. Io non ho voluto più interessarmene. Per me quello era un capitolo chiuso. Riaprirlo sarebbe stato troppo doloroso. A me non interessava difendere una tecnologia in quanto tale. Semplicemente, quando si lascia una strada nota da anni per intraprenderne una nuova, mi pareva ovvio chiedere degli approfondimenti. Ed è quello che feci».

**Queste sue richieste creano delle tensioni con il Consorzio Venezia Nuova?**

«Non sembrava. Poi, tra capo e collo, mi arrivò la telefonata dal ministero che mi annunciava il trasferimento a Bologna. Da allora fu come se non fossi mai esistita».

© riproduzione riservata

**IL CONSORZIO**

«Quelle cerniere sono un capolavoro e il costo finale non cambia»

**LA DIFESA**

Parla la responsabile dell'area tecnica del Venezia Nuova

**L'INGEGNER BROTTO**

«La macchina scelta durerà il doppio, fino a 100 anni»

«La cerniera che è stata adottata per il Mose è un vero capolavoro della meccanica italiana». L'ingegner Maria Teresa Brotto, responsabile dell'area tecnica del Consorzio Venezia Nuova, nonché amministratore delegato di Thetis, difende il meccanismo del Mose finito al centro delle critiche dell'inchiesta di Off the Report: una cerniera in acciaio saldato e non fuso, che oltre a costare di più, avrebbe problemi di grippaggio e sarebbe stata scelta per poterne affidare l'esecuzione a una ditta del Consorzio, la Fip, senza gare. «Non è così» ribatte l'ingegner Brotto. «Intanto non è una questione di fuso o saldato. La cerniera del progetto esecutivo è strutturalmente diversa da quella del definitivo. È una macchina molto più robusta, pensata

per far fronte a un'innalzamento del livello del mare di 60 centimetri, anziché di 23. Ad esempio, avrà un'esistenza tecnica di 100 anni, mentre prima il maschio e la femmina ne sarebbe durati 50, il gruppo di aggancio solo 33». Il passaggio da fuso a saldato, poi, è solo per il maschio (la femmina, già prima, era saldata) - precisa ancora l'ingegnere - ma è tutta la cerniera ad essere radicalmente cambiata. Interviene anche sul ruolo della Fip: «Abbiamo affidata il lavoro a una delle nostre imprese che conosce la tecnologia del salvato perché alla fine è nostra la responsabilità dell'opera». «È vero che il costo della nuova cerniera è aumentato del 35% - aggiunge -. Ma nell'insieme del Mose il prezzo non è cambiato perché rientra in un forfait. Di fatto la nuova femmina sostituirà una parte del cassone. Tutto l'approccio è cambiato». Anche sul grippaggio, «si è fatta confusione - continua l'ingegnere -. Abbiamo provato cinque snodi sferici. Solo il primo si era surriscaldato. Gli altri no, e tra questi abbiamo scelto il migliore. La nuova cerniera è veramente un capolavoro». E le dichiarazioni dell'ingegner Piva? «Non entro nel merito di quanto ha dichiarato - conclude Brotto -. Non so come stessero le cose». (r. br.)

© riproduzione riservata





**CERNIERE**

Le grandi  
cerniere del  
Mose, sulle  
quali ci sono  
state tensioni  
Sotto, i casson  
in laguna

## Troppi parenti alla Thetis? «No, nessun conflitto»

Un paio di "figlie di" e poi un caso di "moglie e marito" di peso. L'ultima puntata di Off the report su Venezia ha puntato i riflettori anche su una serie di parentele a casa Thetis, la società pubblico-privata, di cui fa parte anche il Consorzio Venezia Nuova e a cui è affidato, con la Lotti di Roma, la direzione dei lavori del Mose. Ebbene, l'amministratore delegato della società è l'ingegner Maria Teresa Brotto, dirigente del Consorzio, e moglie dell'ingegner Daniele Rilando, titolare di uno studio di ingegneria che lavora anche per il Consorzio. Negli ultimi anni, poi, sono stati assunte da Thetis la figlia di Patrizio Cuccioletta, per due volte presidente del Magistrato alle acque di Venezia, nonché la figlia di Giampietro Mayerle, figura storica del Magistrato e attuale vicepresidente. Conflitti di interesse? Possibili imbarazzi? «Affatto» ribatte l'ingegner Brotto che spiega caso per caso. «L'ingegner Flavia Cuccioletta è stata assunta nei primi mesi del

2007, quasi due anni prima che il padre tornasse a presiedere il Magistrato. La dottoressa Eleonora Mayerle è assunta dal 2009 e si occupa di Spazio Thetis, un settore che ha una gestione autonoma all'interno della società e si occupa di arte e cultura». Resta la figlia di un dirigente del Magistrato? «Ma Thetis è una società di ingegneria multidisciplinare, indipendente, che non ha contatti diretti con il Magistrato alle acque» replica l'ad. Infine il caso del marito. «Lo Studio Rinaldo nasce prima che io nascessi - continua Brotto - È l'unico studio di ingegneria idraulica nel Veneziano. E ha iniziato a lavorare con il Consorzio Venezia Nuova ben prima che io mi laureassi. È un'antica collaborazione che risale al padre di mio marito. Attualmente lo Studio Rinaldo rappresenta un millesimo del budget del Consorzio e non lavora per il Mose, ma si occupa di morfologia lagunare». (r. br.)

© riproduzione riservata



## Spaziante: «Palacinema, la verità è un'altra»

(L.M.) «La verità è un'altra. E verrà fuori, ci vorrà pazienza, ma, un giorno, verrà fuori. Io, da parte mia, ho la coscienza assolutamente tranquilla». Così il commissario delegato alla realizzazione del nuovo Palacinema, Vincenzo Spaziante, commenta quanto trasmesso dal programma televisivo "Off the Report". Poi spiega i motivi del suo silenzio. «Certi titoli colpiscono e feriscono - dice Spaziante - meglio tacere perchè ormai è impossibile, a livello di opinione pubblica, ripristinare la verità. Certe affermazioni, comunque, non fanno il bene dell'interesse pubblico. Rimango sconcertato di fronte ad alcune affermazioni che sono ben lontane dalla verità, e hanno avuto il solo obiettivo di colpire la mia persona». Spaziante, però, non entra nel dettaglio di cosa lo abbia turbato. Ma aggiunge: «Si continua a sentire il Coordinamento delle associazioni ambientaliste - conclude Vincenzo Spaziante - che in realtà sono poche persone che, molto abilmente, hanno messo su questo movimento di opinione negativa, sempre critica qualsiasi cosa si faccia. In realtà sono anche convinto che questa sia un'opinione del tutto minoritaria, anche rispetto a tutti i cittadini del Lido». Spaziante, infine, dice di non aver visto la trasmissione. «Non l'ho vista - conclude - e non mi interessa. Mi è bastato leggere oggi i giornali. Dicano pure quello che vogliono».

© riproduzione riservata



**IL NUMERO UNO DI EST CAPITAL «Pronto ad azioni legali»**

# Mossetto: «Abito lì da 30 anni, mai conosciuto Anemone»

Una secca precisazione e una probabile querela. E' la reazione di Giampaolo Mossetto, leader di Est Capital, alla trasmissione "Off the Report". Mossetto, che era stato chiamato in causa in quanto residente a allo stesso indirizzo romano di Anemone e Balduci, i capi della cosiddetta "cricca", in una nota «sottolinea di essere residente al medesimo indirizzo di Roma dai primi anni Ottanta, in un immobile occupato da circa altri 40 inquilini, tra cui lo Stato Maggiore del Ministero della Difesa, Unicredit, BNL, ecc.» Mossetto aggiunge di non essere al corrente «se il gruppo Anemone abbia mai affittato o acquistato appartamenti nello stesso stabile e di non aver mai conosciuto il dott. Anemone né l'ing. Balducci». Mossetto aggiunge di essere stato Assessore alla Cultura del Comune di Venezia oltre quindici anni fa». Infine informa anche «di aver dato incarico ai propri legali di rivalersi in ogni sede per le illazioni del servizio di "Off the Report"». Quanto al gruppo Est Capital non ha alcun indirizzo romano come, per errore, abbiamo scritto ieri.





# Il Pdl sull'ex Pilsen: «Orsoni deve spiegare»

## IL SINDACO

«Trasmissione squallida, senza capo né coda»

## IN REGIONE

Puppato (Pd) chiede audizione con il Magistrato alle Acque

Michele Fullin

VENEZIA

«Quello di domenica sera? Un programma squallido, senza capo né coda. Non voglio commentare nulla».

Visibilmente nervoso all'indomani della puntata di Off the Report dedicata ai mali di Venezia e a veri o presunti conflitti di interessi nelle principali operazioni degli ultimi anni, il sindaco Giorgio Orsoni non intende dare soddisfazione alla trasmissione, che secondo molti lo avrebbe fatto apparire come un politico remissivo rispetto a tutto ciò che sta attorno.

Intanto, dal gruppo consiliare Pdl e dalla civica Impegno per Venezia, Mestre e Isole, arriva un'interpellanza diretta proprio a Orsoni, che lo invita a chiarire una volta per tutte la questione dell'ex Pilsen. In trasmissione, infatti, un agente immobiliare ha raccontato di aver fatto all'amministrazione comunale una proposta d'acquisto per 35 milioni e di essersi sentito rispondere negativamente perché non sarebbe stato consentito andare al di sotto dei 40 o 42 pattuiti con l'imprenditore Lino Cazzavillan. L'affare con quest'ultimo saltò a causa di una divergenza sulle modalità di pagamento. Nel 2010, fu bandita un'asta con base 35 milioni e andò deserta e successivamente il palazzo fu venduto in trattativa privata per 26 milioni di euro alla Mediterraneo & Sviluppo Srl, che fa capo ad un altro imprenditore veneziano, Piero Coin.

«Il sindaco - afferma Sebastiano Costalonga, primo firmatario

dell'interpellanza - chiarisca in maniera definitiva la vicenda, in modo da sapere se risponde al vero ciò che l'intermediario ha dichiarato a Report. Se così fosse, il fatto avrebbe danneggiato il Comune, con un mancato introito nelle sue casse e nel contempo favorito l'acquisto ad un prezzo più basso alla famiglia Coin».

«Ma cosa vogliono - ribatte il sindaco - se non avessimo venduto quella volta il palazzo non avrebbe fruttato un euro».

Anche in Regione si stanno muovendo per capire fino a che punto le cose viste e sentite in trasmissione, relative questa volta al Mose e al Magistrato alle Acque, sono autentiche.

«L'inchiesta della trasmissione Report - afferma la capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Laura Puppato - disegna una situazione preoccupante. L'istituzione pubblica deve schierarsi dalla parte di chi vuole far emergere la piena verità sulle procedure seguite nella costruzione di un'opera così importante come il Mose. Con gli altri capigruppo di opposizione presenteremo una richiesta ufficiale di convocazione del Magistrato alle Acque in una seduta congiunta delle commissioni Lavori Pubblici e Ambiente».

© riproduzione riservata



# CROCIERE E Costa si affida al Comitato per il progetto S. Angelo-Contorta Clini: «Le proteste ostacolano il decreto»

*Il ministro: «Giusto spostare le grandi navi, ma con un'alternativa»*

L'affondo arriva ai termini delle dichiarazioni ai giornalisti. «Il nodo delle crociere va senz'altro risolto, ma chi oggi si mette di traverso è nei fatti un sostenitore del mantenimento dei traffici in Bacino San Marco». Insomma, una vera e propria deflagrazione. Corrado Clini, ministro per l'Ambiente, veneziano, non le manda a dire. E chiarisce: «Il mio punto di vista sulla questione Grandi Navi è ben chiara - se, come ritengo sia giusto, le navi crociera devono essere tolte dalla laguna, bisogna altresì dare delle alternative. E queste non le si trovano bloccando il traffico crocieristico in questa città».

Corrado Clini, ieri era a Venezia per partecipare al dibattito nell'ex chiesa di Santa Marta nel cuore del porto di Venezia, dedicato alle incompiute della Tav a Nordest e al libro di Paolo Possamai "Ultima Fermata Treviglio" edito da Marsilio e NordestEuropa. Ed è stato qui, a margine dell'incontro che il ministro ha voluto intervenire sulla questione Grandi Navi anche dopo il discusso servizio tv di "Off the report" trasmesso domenica sera su RaiTre e dedicato alle vicende delle infrastrutture veneziana.

«Di certo - chiarisce il ministro - l'approdo esterno al Bacino di San Marco è e rimane la soluzione finale, ma intanto bisogna

lavorare in laguna. Ho visto in queste settimane il progetto del Magistrato alle Acque e dell'Autorità portuale (l'ipotesi di scavo del canale Sant'Angelo-Contorta nella laguna centrale ndr), ma esso dovrà essere approfondito per valutarne attentamente l'impatto ambientale. Si tratta comunque di un piano concreto e che, se adottato, potrà risolvere il problema».

E sempre sulla questione del Porto, ieri mattina, il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Costa si è incontrato con i tecnici del ministero delle Infrastrutture per illustrare i progetti dello scalo portuale veneziano. Nell'incontro, Costa ha presentato la piattaforma in acque profonde (off shore) e ha annunciato che entro il 2012 verrà portato a termine lo scavo fino a 12 metri del Canale Malamocco-Marghera. Oltre a questo, Costa ha presentato il progetto di sviluppo del parco ferroviario collegato al Porto e anche il piano per il nuovo Parco ferroviario a servizio dell'intero Petrolchimico». Infine, le Grandi Navi. «Noi siamo pronti - conclude il presidente dell'Autorità portuale - il progetto c'è già. Stiamo aspettando che il Presidente del Consiglio convochi il Comitato, che esso lo esamini e ci dia indicazioni sul da farsi».

**P.N.D.**

© riproduzione riservata



# Gli operai occupano la Cte Autotrasporti messa in liquidazione

A rischio 40 posti, Romeo Barutta: «Nell'azienda prospera il lavoro nero, Il rispetto del contratto è spesso un optional»

**di Felice Paduano**

La Cte, una società dell'auto-transporti merci per conto terzi, con sede centrale a Bologna e con filiale operativa a Padova, in Corso Spagna 18, dove sono occupate 40 persone (in tutto sono 120), è stata posta in liquidazione. Già il primo giugno riceveranno le lettere di licenziamento. Appena la scelta dell'azienda emiliana è stata comunicata anche al sindacato di categoria, la Filt-Cgil, con il pieno assenso dei lavoratori, tra cui ci sono tanti stranieri, ha deciso sia di occupare a tempo indeterminato la sede di corso Spagna con un'assemblea permanente tra i dipendenti e di effettuare anche un presidio davanti agli ex Magazzini Generali di corso Stati Uniti, dove sono ancora parcheggiati alcuni camion della Cte. Per questa mattina, alle 11, il segretario provinciale della Filt, Romeo Barutta, ha già convocato una prima conferenza stampa per spiegare, nei minimi dettagli, tutti i motivi che hanno portato l'azienda in questione verso il fallimento definitivo. «Quest'azienda sta facendo una brutta fine non certo per colpe commesse dai lavorato-

ri» sottolinea Barutta «Non molto tempo fa, esattamente nel 2009, è stata acquisita da un imprenditore ligure che ha avuto un mare di guai sia con la giustizia che con l'Agenzia delle Entrate e con l'Inps. Una storia singolare che potrebbe benissimo essere seguita anche dai giornalisti televisivi di Rai Tre, di Report. Una vicenda incredibile ed allucinante dove ha prosperato il lavoro nero e dove, spesso, l'applicazione delle norme contrattuali è risultata un optional». Ed in effetti i 120 dipendenti della Cte sono messi malissimo. Non hanno ancora ricevuto tutte le spettanze retributive e, dal momento che sono stati inquadriati all'interno del contratto nazionale del commercio, dopo l'eventuale fallimento dell'azienda, avrebbero diritto solo alla cassa in deroga per soli otto mesi. In pratica senza più lavoro e senza veri ammortizzatori sociali di lunga durata. «Ma la Cgil resterà sempre a fianco anche dei lavoratori della Cte» aggiunge il segretario della Filt «Faremo ancora una dura battaglia a difesa dei diritti per tutti quelli che sono occupati nel variegato pianeta della logistica padovana».



L'ingresso dell'azienda Cte in corso Spagna 18

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA VENDITA DELL'EX PILSEN

## «Quello non è stato un affare»

Piero Coin: «Il sindaco Orsoni mio amico? Mai andato a casa sua»

«Non sono affatto amico del sindaco Orsoni. Lui è stato presidente della nostra società per garantire una divisione super partes e la sopravvivenza dell'azienda. Ma non sono mai andato a casa sua. E quasi quasi mi pento anche di aver comprato l'ex Pilsen». Piero Coin, presidente della Finanziaria tirata in ballo da Report per l'acquisto dell'edificio di Bacino Orseolo, non ci sta a far la parte di chi è stato «favorito» dal Comune. «Ma per carità», si arrabbia, «io non so chi sia quel misterioso compratore che avrebbe offerto di più. Mi pare difficile, perché nessuno aveva le chiavi per mostrargli i locali, il primo compratore Cazzavillan le ha tenute fino a che si è fatta la gara. Pagato troppo poco? veramente il valore era quello, 26 milioni, non certo i 40 stimati dal Comune. Quando ho visto che lavori si dovevano fare ho detto che quel prezzo non era congruo». Quanto all'offerta privata, Coin racconta di essere stato chiamato dal Comune dopo che i bandi e le gare erano andati deserti. «Altro che affare, non sono ancora riuscito a concludere l'accordo con la catena commerciale che dovrà entrare». Molte le reazioni alla trasmissione di Raitre, che ha messo in fila con un montaggio ad affetto molti problemi della città. Accendendo i riflettori su molti «conflitti di interesse» e su alcuni problemi come le cerniere del Mose, criticate da tecnici del Magistrato alle Acque e dall'ex presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva. «Non so se mi hanno mandato via per questo», ha detto, «certo che ho ricevuto molte telefonate che mi chiedevano quando me ne sarei andata». (a.v.)



# SALVAGUARDIA Un'interrogazione di Caccia e una lettera del professor Di Tella Mose, dubbi e richieste di controllo

## IL CONSIGLIERE

«Va definito un sistema di monitoraggio indipendente»

Beppe Caccia non lo ha mandato a dire. Ha preso carta e penna e ha chiesto spiegazioni al sindaco Giorgio Orsoni. Così, ieri mattina, il consigliere di "In comune" ha presentato un'articolata interrogazione dopo la recente e discussa trasmissione "Off the report" sul Mose e le infrastrutture veneziane dopo le perplessità sull'utilizzo delle cerniere del Mose e le verifiche su chi è addetto al controllo in materia di salvaguardia. «Chiedo al sindaco - spiega Caccia - di intervenire nei confronti del Governo affinché: sia data attuazione con urgenza, in modi e forme da concertare con il Comune, a quei dispositivi di "monitoraggio indipendente", mai definiti e posti in essere ma su cui lo Stato si era formalmente impegnato in sede di Comitato (22 novembre 2006), dell'attività di cantiere del Mose e, più in generale, di tutta l'attività di studio, progettazione, esecuzione e gestione della Salvaguardia attualmente affidati al Consorzio Venezia Nuova e di fatto sottratti a qualsiasi controllo ad esso esterno». Inoltre, Caccia chiede chiarimenti sulle circostanze rivelate dall'ex presidente del Magistrato alle Acque, Maria Giovanna Piva e dal docente Lorenzo Fellin, relativamente alle condizioni di "tenuta, funzionalità e sicurezza" del Mose. «Chiedo sia reso pubblico - aggiunge Caccia - che venga trasmesso al Comune, l'elenco dei componenti delle commissioni di collaudo visto che risulterebbe tra di essi vi sarebbero figure apicali dell'amministrazione centrale dello Stato che attualmente assicurano continuità ai flussi di cassa al Consorzio Venezia Nuova».

## L'ESPERTO

«Incongruenze da approfondire sulla tenuta della barriera»

E al sindaco, oltre che al Magistrato alle acque e al ministro delle infrastrutture Corrado Passera, si è rivolto anche l'ingegner Vincenzo Di Tella, uno dei progettisti della "paratoia a gravità" che il Consorzio aveva querelato per le sue critiche al Mose. Una lettera, in realtà, che risale a qualche mese fa, ma di cui si viene a conoscenza solo oggi, dopo le polemiche riaccese da "Off the report". Ebbene, alla fine dell'anno scorso, Di Tella venne assolto dal Tribunale di Venezia, insieme ai colleghi Gaetano Sebastiani e Paolo Vielmo, dall'accusa di diffamazione «perché se vi è stata critica giustificata dall'argomentazione, non vi è spazio per l'offesa» scrisse il giudice. E proprio studiando le carte prodotte dal Consorzio nel corso del processo, Di Tella ha trovato «incongruenze» che andrebbero approfondite. Il problema è sempre quello della possibile «instabilità» delle paratoie Mose, già evidenziata dalla società Principia, e quindi della «tenuta della barriera ai dislivelli di marea». Di Tella spiega che dalla documentazione prodotta dal Consorzio manca una «modellazione analitica» del comportamento delle paratoie di Malamocco. Le prove in scala, infatti, non bastano - sostiene l'ingegnere, un esperto nel settore dell'ingegneria offshore - e potrebbero risultare addirittura fuorvianti. Una sorta di avvertimento, «in coscienza e scienza», scrive Di Tella, che si mette a disposizione per un approfondimento tecnico. Ma nessuno degli interpellati, al momento, pare abbia risposto.

© riproduzione riservata



**Politica veneziana****SIAMO SEMPRE VIGILI,  
NON CI ARRENDIAMO**

In merito alle dichiarazioni del sindaco Orsoni circa "Off Report", andato in onda su Rai3 domenica scorsa, mi permetto, da semplice cittadina, di dire che è troppo facile e semplicistico da parte del Primo Cittadino di Venezia liquidare la trasmissione come "un programma squallido, senza né capo né coda". Se il sindaco ha lamentato di essere apparso "remissivo rispetto a tutto ciò che sta attorno", non è certo responsabilità della giornalista che lo ha intervistato, ma di tutto il suo atteggiamento e delle dichiarazioni rese, fatte col sorriso sulle labbra e con una leggerezza tale da farle parere quelle di chi, quasi quasi, non ne sa nulla di ciò che accade intorno a lui e arriva a dire, circa la manutenzione del ponte di Calatrava - e cito - "Mi pare che parlino di 300.000 euro l'anno", come se stesse trattando fatti che riguardano qualcun altro e un'altra città. Aggiungo che l'indignazione del Sindaco circa le recenti critiche del console francese sulla zona di Rialto a me suona poco realistica e dettata invece dal "dovere di replica". Nessuno infatti può negare ciò che è un dato di fatto. Tralascio poi di commentare quanto emerso da tutto il resto del servizio, cosa che forse richiederebbe un dibattito pubblico. La verità, ancora una volta, è che non esistono politiche serie per questa città, né per i residenti, né per i turisti perché, per la maggior parte dei nostri amministratori, è più comodo mantenere lo "status quo", senza mai preoccuparsi di cosa accadrà dopo, di ciò che si lascerà in eredità alle generazioni future. Tuttavia è giusto ricordare a chi ci governa che, anche se spesso impotenti e inascoltati, noi cittadini siamo ancora vigili e non abbiamo intenzione alcuna di rassegnarci!

**Daniela Noya**  
*Venezia*



La vicenda dell'autostrada a Rai 3. Si parlerà delle opere complementari scomparse e dei danni

# Dubbi e problemi della "tirrenica" in tivù presenti anche i vari comitati territoriali

## ► TARQUINIA

Su Rai 3 approda la querelle sull'autostrada tirrenica. Se ne parlerà infatti domenica alle ore 21 nella trasmissione televisiva Off the Report curata dal giovane giornalista Emilio Casalini. In onda si troverà anche Marzia Marzoli del gruppo "Per il Bene di Tarquinia". Il reportage affronterà i dubbi e le problematiche del progetto autostradale Rosignano-Civitavecchia, che, da anni interessa il tratto dell'Aurelia laziale dall'uscita della Roma Civitavecchia a quello toscano fino a Livorno.

Casalini analizzerà il progetto partendo da un'intervista dell'ing. Bargone, presidente di Sat spa (società concessionaria alla costruzione dell'autostrada). "Attualmente il progetto a nord - riferisce il gruppo Per il Bene di Tarquinia - prevede la conversione della variante Aurelia (SS1-E80 superstrada a quattro corsie, gratuita), nel tratto da Rosignano a Grosseto sud, in autostrada a pagamento, mentre il tratto più pericoloso, tra Grosseto sud e Civitavecchia, rimane ancora senza un progetto definitivo, almeno fino a Capalbio".

"Si denuncerà anche la scomparsa delle opere complementari (esempio di questi giorni il Lotto 0 Chioma-Maroccone, la 398 di Piombino), soprattutto delle complanari, approvate nel 2008 e eliminate dal progetto definitivo,

scomparsa che avrà ripercussioni pesantissime, economiche e sociali, sulla mobilità delle popolazioni interessate. - continua il gruppo Per il Bene di Tarquinia - Perché le istituzioni non hanno presentato il progetto, come lo vuole la Sat? Un progetto tutto a vantaggio di un tracciato che risparmia in strade complementari, lasciando la viabilità locale più pericolosa e più povera di strade alternative. Per non parlare del danno ambientale ed economico alle attività turistiche cancellate dalla velocità del corridoio Tirrenico. Il pedaggio graverà sui residenti costretti a prendere l'autostrada?"

Marzoli poi aggiunge: "C'è l'inganno dietro al progetto: i posti di lavoro promessi, per la costruzione dell'autostrada, quando sanno tutti che saranno le grandi imprese ad effettuarli, bypassando tutte le piccole imprese locali a cui si promette la luna, che non sorgerà mai". Nel servizio intervengono i membri del Coordinamento Territoriale No-Sat, ItaliaNostra, i portavoce dei comitati di Grosseto e Tarquinia, il Vicepresidente di Italia Nostra Nicola Caracciolo che ha presentato alle telecamere il ricorso al Tar per il lotto 6A, nel tratto di Civitavecchia Tarquinia. I comitati riferiscono anche l'imminente indizione di assemblee pubbliche. ◀

**Anna Maria Vinci**



**Autostrada tirrenica** La vicenda sarà analizzata nel dettaglio in un articolato servizio in onda su Rai 3 domenica alle 21



**PARODI (PRC)**

**«La Tirrenica in onda su Rai 3 grazie anche alle liste civiche»**

PIOMBINO

Del progetto autostradale Rosignano-Civitavecchia si parlerà in domenica alle 21 nel corso della trasmissione di Rai 3 "Off The Report" a cura di Milena Gabbanelli. Secondo Giuliano Parodi del Prc, l'approdo del tema in tv è dovuto alle pressanti segnalazioni provenienti dal coordinamento No-Sat, da Italia Nostra e dalle liste civiche. «Il servizio - dice Parodi - prenderà avvio dall'intervista ad Antonio

Bargone, presidente della società che dovrà costruire l'autostrada, la Sat, e commissario governativo straordinario preposto al controllo del completamento del corridoio autostradale. Saranno trattati i punti critici del progetto: la trasformazione della Variante Aurelia in autostrada a pagamento, la mancanza di un progetto nel tratto Grosseto-Civitavecchia, le opere complementari come la 398 fino al porto di Piombino». (f.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'inchiesta sull'Istituto dermatologico. Tra le ipotesi l'appropriazione indebita di 800mila euro

# Idi, scattano le perquisizioni

Blitz della Finanza a casa e nell'ufficio dell'ex amministratore

Gli uomini della Guardia di Finanza hanno perquisito casa e ufficio di padre Franco Decaminada ex amministratore del gruppo che comprende l'istituto dermatologico dell'Immacolata, il San Carlo di Nancy e la società farmaceutica omonima. Il reato ipotizzato sarebbe appropriazione indebita per 800mila euro, mentre i dipendenti sono in sciopero e l'Idi versa in difficoltà finanziarie. La richiesta di perquisizioni d'aparte della Procura è partita dopo che il patron di uno dei gruppi ospedalieri più importanti della Capitale aveva detto: «E' vero che preleviamo abitualmente dalle casse dell'Idi, ma possiamo anche per le spese personali». Dall'inchiesta sarebbero già emerse parcelle d'oro pagate a consulenti, oltre ai crediti dei dipendenti nei confronti dell'istituto e all'esposizione con le banche.

**Errante e Mangani all'interno**

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00127676 | I

**L'INDAGINE** Padre Decaminada aveva ammesso prelievi dalle casse dell'Istituto

# Idi, perquisiti casa e uffici dell'ex amministratore

L'ipotesi: appropriazione indebita di 800mila euro

di VALENTINA ERRANTE  
e CRISTIANA MANGANI

Gli uomini della Guardia di Finanza sono arrivati ieri mattina con un mandato della procura e hanno perquisito uffici e abitazioni di padre Franco Decaminada, l'amministratore del gruppo che comprende l'Istituto dermatologico dell'Immacolata, il San Carlo di Nancy, e la società farmaceutica omonima che ha sede a Pomezia. Una decisione partita da piazzale Clodio dopo che il patron di uno dei gruppi ospedalieri più importanti della Capitale, ha dichiarato al procura-

tore aggiunto Nello Rossi e al sostituto Michele Nardi: «È vero che preleviamo abitualmente dalle casse dell'Idi, ma possiamo. La struttura è nella nostra disponibilità anche per le spese personali». Tutto questo mentre i dipendenti sono in sciopero e la struttura ospedaliera versa in difficoltà finanziarie enormi lasciando intravedere un nuovo scandalo San Raffaele.

La posizione di Decaminada, dunque, si aggrava e già si parla del reato di appropriazione indebita per 800 mila euro circa. Era una prassi prelevare

liberamente dalle casse dell'ospedale e ai pm lo aveva confermato anche padre Alejandro Paritanti, leader ancora in carica della Congregazione dei figli dell'Immacolata con-

cezione, mentre Decaminada ha lasciato a gennaio quando l'azienda sembrava prossima al crac. Proprio in questi giorni di corvi e segreti rivelati, la gestione finanziaria del grup-



po si inserisce tra i malesseri che affliggono il Vaticano: tra lo Ior e il San Raffaele. E sebbene la procura abbia sempre mantenuto la debita cautela, in quanto l'Idi essendo una Onlus non è obbligata a un vero e proprio bilancio né alla pubblicazione dei rendiconti, la decisione di far scattare la perquisizione e di ipotizzare il reato di appropriazione indebita, fa capire che molto altro sta per venire fuori.

A far scattare l'inchiesta era stato un esposto anonimo nel quale veniva denunciato un ammanco di circa 600 milioni dalle casse dell'ospedale, mentre più volte i 1.500 dipendenti dell'Istituto avevano protestato per gli stipendi in ritardo. Per gli investigatori delle Fiamme gialle il sospetto immediato è stato che i tanti prelievi effettuati potessero rappresentare una vera e propria distrazione dal budget di un'azienda già in crisi. Anche perché i vertici sostenevano di non potere pagare i dipendenti per il mancato accredito dei finanziamenti regionali. A questo punto la procura si è messa a guardare ai conti del gruppo: dalle distrazioni degli stessi frati, che avrebbero prelevato denaro dalle casse anche per le spese personali, alle parcelle d'oro, pagate a consulenti e professionisti, oltre ai crediti dei dipendenti nei confronti dell'istituto, ai debiti con

l'Inps e alle esposizioni con le banche. Un lungo elenco di situazioni sospette.

Le dichiarazioni che Alejandro Paritanti aveva rilasciato alla trasmissione di Rai 3 Report, non avevano fugato i dubbi dei magistrati. Anzi. Al giornalista che chiedeva conferme sui prelievi incontrollati dalle casse dell'ospedale (fino a 200 mila euro settimanali) il religioso ha risposto: «Questo lo faccio anch'io. Quando serve il contante preleviamo il contante». Padre Paritanti ha spiegato, poi, che l'ente, sovvenzionato dalla Regione, ha un bilancio, ma non è consultabile, perché l'istituto è no profit. All'esame degli inquirenti potrebbero finire anche i lavori affidati alla Edilars di Angelo Proietti, il costruttore coinvolto nell'inchiesta sugli affari di Marco Milanese, l'ex braccio destro di Tremonti travolto dalle inchieste giudiziarie. Incaricato di costruire un ospedale a Capranica, in provincia di Viterbo, ne avrebbe messo su uno che ha più l'aspetto di un centro benessere. E ancora, gli affari con le case farmaceutiche e un'azienda acquistata a Nerviano, alla periferia di Milano dalla Pfizer, per produrre molecole antitumorali. Un'operazione fallimentare che avrebbe determinato, tra le altre cose, lo spostamento di 18 milioni di euro dalla struttura centrale di Roma dell'Idi a quella di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accanto, l'istituto dermatologico della Immacolata al centro di una indagine sulla distrazione dei fondi



# Le spese allegre del ministro Zaia Ascesa e tonfo di «Buonitalia spa»

» L'atto d'accusa di Galan: «L'esame dei conti societari ha rivelato una situazione disastrosa, frutto di scelte politicamente scorrette tali da indurci ad avviare la messa in liquidazione»

» L'autodifesa del governatore: «Niente sprechi o favori ma sostegno a progetti d'impresa. Veneto favorito? Non è colpa mia se qui c'è una partita Iva ogni sette abitanti»

► ROMA

Il «grande scandalo di Buonitalia, una società pubblica nata per promuovere i prodotti alimentari italiani in tutto il mondo, ma assoggettata a interessi locali di tipo politico». Con queste parole, ieri sera, Milena Gabanelli ha presentato l'inchiesta di Luca Chianca che ha concluso la seconda puntata di «Off the Report», sui Raitre. Sotto accusa Luca Zaia, l'attuale governatore veneto: durante la sua permanenza al ministero dell'Agricoltura, infatti, le iniziative di Buonitalia hanno coinvolto quasi esclusivamente i prodotti e le aziende venete, con una gestione che il suo successore all'Agricoltura, Giancarlo Galan, ha definito «spericolata e disastrosa», tanto da avviare la fase di messa in liquidazione della società.

I fatti. A capo di Buonitalia Zaia pose il fidato collaboratore Walter Brunello, sbloccando, nel contempo, una cinquantina di miliardi destinati a sostenere le eccellenze alimentari italiane sui mercati mondiali. Cibi veneti più che tricolori, visto il sostegno finanziario generosamente concesso a radicchio e prosecco, soppressa e asparagi; ma anche al festival del turismo di Vicenza e alla festa del salame di Treviso. «Sembra che il resto dell'Italia non esistesse», punge il parlamenta-

re Paolo Russo, membro della Commissione agricoltura della Camera. Cosa replica Zaia? Accoglie il reporter a bordo del suo 500 gialla, lo conduce sulle colline di Conegliano e ribatte: «Non è stata una pensata tra quattro amici, i progetti avanzati dalle imprese sono stati 67, ne abbiamo accolti e sostenuti 59. Non credo che per il Veneto sia una colpa avere una partita Iva ogni 7 abitanti. Magari, in passato, c'era chi sosteneva di più l'olio extravergine o il pomodoro. E poi, tra i contributi erogati ci sono anche quelli destinati alla Mostra del Cinema di Venezia, che non definirei proprio un veneto locale».

Altre punture di spillo investono Spazio Verde, società amica alla quale viene affidato, pressoché in esclusiva, il filone ecologico. E ce n'è anche per Ernesto Vettorello, che è ristorante, indicato come amico e referente gastronomico della cordata ministeriale leghista: «Macché», glissa lui «io ho molte aziende e 70 dipendenti, per me è il ministero era soltanto uno dei partner di lavoro e non il più importante».

Altro capitolo spinoso, la rivista «Welfare», edita da Buonitalia e uscita alla vigilia delle elezioni regionali con un numero speciale zeppo di foto e dichiarazioni di Zaia: «Non ho commissionato io quel numero», af-

ferma il governatore «né è stato pagato dal ministero, anzi mi ha fatto arrabbiare e probabilmente le polemiche che ne sono seguite mi hanno fatto perdere voti...». Via, governatore, possibile che non ne sapesse nulla, le avranno pur chiesto foto e intervista... «Sì, ma non sapevo dell'iniziativa. Io al ministero ho sempre risparmiato, evitando di gonfiare i dipendenti, traslocando da uffici faraonici e tagliando la spesa corrente».

Di opinione ben diversa Galan, che commenta la vicenda con il sorriso sulle labbra ma lancia una frecciata al curaro: «Beh, quando sono arrivato al ministero ho dovuto controllare i conti e le spese, era mio preciso dovere...». Per cominciare ha sloggato da Buonitalia Brunello, sostituendolo con il fedele Rodrigo Cipriani Foresio: «Mi ha detto che la situazione era disastrosa, che i soldi erano stati spesi in modo politicamente scorretto».

Tant'è. Buonitalia, nata con obiettivi ambiziosi, diventa un pozzo senza fondo e i suoi investimenti non sembrano produrre risultati apprezzabili. La messa in liquidazione è l'ultima tappa della vicenda: da 10 mesi la società è un guscio vuoto, i 19 dipendenti si girano i pollici e il commissario liquidatore presenterà una parcella di 400 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luca Zaia ai tempi del ministero delle Politiche agricole; in basso Giancarlo Galan che gli è succeduto al dicastero



# Il partito degli affari visto dalla tv

Ondata di polemiche dopo la puntata di «Off the Report». Orsoni: «Hanno gettato fango sulla città»

**di Alberto Vitucci**

Un'ora di trasmissione speciale su Venezia. Off the Report, programma di Milena Gabanelli condotto da Claudia Di Pasquale ha messo lo zoom sul «caso Venezia». Sotto tiro il Mose, le grandi navi in laguna, i lavori del Lido. I conflitti di interesse e l'assunzione a Tethis di parenti di dirigenti del Magistrato alle Acque. Claudia Di Pasquale, giovane cronista di Report, ha messo in fila documenti, fatti e interviste. Al sindaco Giorgio Orsoni la trasmissione non è piaciuta: «Non commentano nemmeno, hanno gettato fango sulla città». Molte anche le reazioni. Laura Puppato (Pd) ha chiesto alla Regione di convocare il Magistrato alle Acque per spiegazioni. Il consigliere Beppe Caccia ha annunciato una interrogazione sulle cerniere del Mose e i conflitti di interesse. L'ex presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva, ha rivelato di essere stata trasferita «forse proprio per aver messo in dubbio il sistema di cerniere prescelto».

Saldate e non fuse, prodotte a Selvazzano dalla Fip, impresa della Mantovani (prima azionista del Consorzio Venezia Nuova). Un ingegnere già componente del Comitato tecnico di Magistratura, Lorenzo Fellin, ha spiegato i suoi dubbi su quella scelta tecnica. «In fase di prove si è verificato il grippaggio della strutturata», ha detto. «Non abbiamo rilevato alcun problema», smentisce sicuro Patrizio Cuccioletta, successore della Piva. «Quella fase è superata» assicura l'attuale presidente del Magistrato alle Acque Luigi D'Alessio, «il grippaggio si è verificato nel primo prototipo, adesso le cerniere funzionano». Se ne va senza rispondere alle domande ripetute della giornalista Vincenzo Spaziantente, commissario straordinario del Lido. Maria Teresa Brotto, presidente di Tethis e vicedirettore del Consorzio, risponde sui conflitti di interessi: «Incari a mio marito Daniele Rinaldo? Non mi imbarazza, lui è uno dei più bravi del Veneto». Anche sui progetti di Est Capi-

tal (ex ospedale al Mare e darsena) Report punta il dito. Gianfranco Mossetto, presidente della Finanziaria ed ex assessore della giunta Cacciari, annuncia querele per essere stato citato come coinquilino di un palazzo a Roma dove ha sede il gruppo Anemone, inquisito per la cricca dei Lavori pubblici. «Abito lì da 40 anni con altri inquilini come Unicredit, Bnl, ministero della Difesa», dice, non ho mai conosciuto Anemone e Balducci».

Si è parlato anche di grandi navi con i ministri Clini e Passera, di Casinò e vendite immobiliari del Comune. Come l'ex Pilsen, venduta per 26 milioni di euro a una società del gruppo Coin, quando c'è chi ne aveva offerti molti di più. «Lei è l'avvocato dei Coin?», chiede la giornalista. «Ma quale conflitto di interessi, dovrebbero ringraziarmi che ho trovato l'acquirente», risponde il sindaco. Si parla anche di degrado e fondi che non arrivano più, tutti assorbiti dal Mose. È la polemica riesplode.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una panoramica del cantiere del Palacinema. La voragine sarà coperta in tempo per l'inizio della Mostra del cinema

**Mose** Parla Lorenzo Fellin, l'ingegnere che si dimise dal Comitato tecnico per il cambio delle cerniere

## «Per scegliere era necessario un concorso»



**I dubbi I miei dubbi non furono tecnici, la soluzione mi incuriosiva, ma di metodo**

VENEZIA - «Guardi, io sono un ingegnere e tutte le novità mi incuriosiscono. Ma quella strana perizia arrivata improvvisamente cambiò le carte in tavola». A due anni dalle sue dimissioni dal Comitato Tecnico di Magistratura, mantiene intatti tutti i suoi dubbi sul Mose l'ingegner Lorenzo Fellin, professore di Impianti Elettrici per l'Energia dell'Università di Padova. Come mostrato da «Off the Report» di Milena Gabanelli domenica su Raitre, la scelta di favorire un tipo di cerniere con lamiera e saldatura invece del sistema a fusione in acciaio testato fin al 2008 «cambiò le carte in tavola». Lo ha detto in trasmissione e lo ribadisce, il giorno dopo la bufera. Ancora oggi il professor Fellin sottolinea che all'epoca criticò non tanto l'aspetto tecnico, che magari si dimostrerà all'avanguardia e super-efficiente, quanto il metodo di scelta tra due opzioni tecniche possibili. La sequenza: «Nel 2009 l'allora Magistrato alle Acque Maria Luisa Piva espresse dei dubbi sulla saldatura, ad ottobre del 2010 fu trasferita e sostituita dall'ingegnere Patrizio Cuccioletta, un mese dopo mi dimisi dal Comitato», racconta Fellin. Era il novembre del 2010 e già dal 2008 la questione della scelta delle cerniere in acciaio saldato e non fuso era allo studio. Fino ad allora si era testato il modello in fusione, poi venne fuori l'alternativa della saldatura «con quella strana perizia. Allora non sapevo che la Fip, eccellente società del Consorzio, aveva il know-how per la saldatura non per la fusio-

ne - racconta Fellin - Non importa, allora ciò che premeva era approfondire la tenuta e la funzionalità visto che questa roba va sott'acqua e visto che ne va di mezzo Venezia». Fu lo stesso professor Fellin a suggerire a Piva la consulenza di un esperto inglese. «La nuova soluzione proposta era interessante dal punto di vista ingegneristico ma costava di più e lui era il terzo che poteva dirimere i dubbi». Ma il professore britannico si fratturò il bacino e allora si assegnò la perizia ad uno dei massimi esperti italiani, il docente dell'università di Padova di Metallurgia Gianmario Paolucci che fece uno studio approfondito. Cento pagine che sulle cerniere saldate esprimevano forti dubbi circa il grippaggio su perno ma suggerivano di testare l'avveniristico sistema con approfonditi monitoraggi sulla corrosione e con un test di distruzione sul prototipo per misurare i tensionamenti interni. «In un pre-comitato del novembre 2010 sfortunatamente non registrato dissi che la tecnologia migliore doveva essere scelta con un concorso internazionale - ricorda il professor Fellin - e che in subordine bisognava fare i test distruttivi proposti da Paolucci. Cuccioletta rispose che non si potevano buttare i soldi per fare prove distruttive. Lì annunciò le mie dimissioni spiegando che non volevo essere correo di scelte che non capivo e che non mi sembravano a vantaggio di Venezia». Il nuovo sistema, ha detto l'attuale Magistrato alle acque Ciriaco D'Alessio, è stato sottoposto a milioni di prove tutte positive. La nuova scelta, sostengono Consorzio Venezia Nuova e Thetis, è stata fatta anche per resistere 100 anni e ad un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri. «Non ricordo di aver mai sentito tali argomentazioni all'epoca».

**Monica Zicchiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Professionista** Fellin criticò il cambio di tecnologia delle cerniere



## L'INTERROGAZIONE

# Conflitti d'interesse sul Mose Caccia chiede lumi a Orsoni



Il prototipo delle cerniere del Mose

Chi garantisce che il Mose funzionerà? Ai dubbi e alle critiche tecniche sulle cerniere e le paratoie va data una risposta chiara e indipendente. Una interrogazione al sindaco Giorgio Orsoni, firmata dal consigliere di «In Comune», Beppe Caccia, riapre la polemica sulle dighe mobili. La trasmissione di RaiTre Off the report, condotta da Claudia Di Pasquale e Milena Gabanelli, ha rilanciato la questione dei «conflitti di interesse» e dei dubbi mai risolti sulla grande opera. Critiche di ingegneri del Magistrato alle Acque e del Consorzio che non sono mai state prese molto sul serio. Che hanno portato anzi, secondo gli stessi protagonisti, al loro allontanamento. È il caso dell'ex presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva e dell'ingegnere Lorenzo Fellin, ex componente del Comitato tecnico di Magistratura. Accuse pesanti, perché i due ingegneri denunciano di non essere mai stati ascoltati quando hanno posto dubbi sulle modalità di costruzione delle cerniere-connettores, il cuore tecnologico del sistema che collega le paratoie ai cassoni sul fondo. Cerniere saldate e non fuse come era previsto dal progetto iniziale, la cui realizzazione è stata affidata all'impresa Fip di Selvazzano, controllata dalla Mantovani, che è il primo azionista del Consorzio. Dubbi messi a verbale durante i lunghi mesi di

sperimentazione. «Sono stati superati», garantisce il presidente del Magistrato alle Acque Luigi D'Alessio. «Una certezza scritta con il sangue», ha risposto Piergiorgio Baita, presidente della Mantovani, «se il Mose non funziona la Mantovani fallisce».

La lente è adesso puntata sui conflitti di interesse. Il vicedirettore del Consorzio Venezia Nuova che è anche presidente della Tethis, la società di ricerca che fa da direzione lavori per il Mose. E poi figlie di dirigenti del Magistrato alle Acque assunte alla Tethis, incarichi affidati a parenti. «Chiedo sia reso pubblico e trasmesso al Comune il dettagliato elenco dei componenti delle commissioni di collaudo che sulla base di lauti compensi devono pronunciarsi sul sistema Mose e sulla congruità delle opere», scrive il consigliere, «perché tra i collaudatori vi sarebbero in evidente conflitto di interesse, figure apicali delle amministrazioni dello Stato che assicurano i finanziamenti al concessionario unico». Tra i collaudatori del Mose c'erano anche Luigi Balducci e Fabio De Santis, coinvolti nell'inchiesta della cricca. Vennero rimossi dall'allora presidente Patrizio Cuccioletta dopo la pubblicazione della notizia su La Nuova. Caccia chiede infine al sindaco che «il Comune riprenda un ruolo da protagonista sulla questione della Salvaguardia».

**Alberto Vitucci**



**Il sindaco e il conflitto d'interessi**

# Coin sull'ex Pilsen: «Io favorito? Non ho nessun permesso dopo più di un anno»

VENEZIA - «Io vivo in questa città e mi piace camminare a testa alta senza che nessuno possa minimamente sospettare che io approfitti di posizioni dominanti». Non ci sta a passare per un «Mercante di Venezia» Piero Coin, amministratore della società Mediterraneo Sviluppo che a dicembre 2010 ha acquistato l'Ex-Pilsen. I «Mercanti di Venezia» è il titolo dell'inchiesta che domenica scorsa ha mandato in onda «Off the Report» di Milena Gabanelli. Tra i temi anche la vendita dei palazzi, compreso l'immobile ex Pilsen, sul quale un intermediario immobiliare anonimo ha raccontato di aver proposto al Comune nel gennaio 2010 l'acquisto a trattativa privata per 35 milioni di euro, visto che Ca' Farsetti e l'acquirente Lino Cazzavillan ormai si facevano guerra in tribunale. Proposta respinta. A dicembre, dopo un'asta deserta, l'acquisto per 28 milioni da parte della Mediterraneo. «Noi favoriti? Dopo un anno e mezzo dall'acquisto — dice Piero Coin — non ho ancora ottenuto alcun permesso per intraprendere una qualsivoglia attività di valorizzazione e restauro. Eppure si continuano a lanciare accuse che l'immobile sia stato svenduto».

L'accusa di conflitto di interesse, già lanciata due anni fa e oggi ripresa, dopo la trasmissione, dall'opposizione, nasce dai rapporti professionali di Orsoni con Coin. «Lei è l'avvocato storico della famiglia Coin? - ha chiesto anche la giornalista Claudia Di Pasquale al sindaco - E' stato presidente della Finanziaria Coin. Solo un caso?». Solo un caso assicura Orsoni. «Orsoni non è mai stato l'"avvocato storico" né di un ramo familiare né dell'altro - puntualizza Piero Coin - E' stato nominato presidente

di una società al solo fine di garantire la pax sociale». Era il febbraio del 2003 «periodo in cui mio padre e mio zio deposero finalmente le armi dopo anni di cause giudiziali. Fu scelto da entrambi come persona equidistante, che avrebbe dovuto mantenere la pace raggiunta e fu quindi nominato presidente della Finanziaria Coin». Missione che fu portata a termine nel giugno del 2010 con la scissione della Finanziaria in due società. «Posso recisamente escludere che vi siano allarmanti interessenze tra il nostro gruppo familiare e l'avvocato Orsoni», ribadisce Coin, che pure ammette che lo studio legale del sindaco è poi stato consulente per alcuni membri della famiglia in altre questioni con altre persone.

Eletto sindaco Orsoni ereditò la questione ex Pilsen. L'immobile era stato venduto per 42 milioni nel 2006, anni dopo la banca che rilasciò la fidejussione per Cazzavillan fu dichiarata insolvente e Comune e proprietà finirono in tribunale. A ottobre del 2010 la spuntò Ca' Farsetti che riottenne l'immobile. «Mi chiedo chi possa essere quel misterioso individuo, intermediario immobiliare che a gennaio 2010 presentò una manifestazione di interesse per 35 milioni di euro senza poter visitare l'immobile - si interroga Coin - Io riuscii a visitarlo solo nell'ottobre-novembre 2010, dopo la sentenza. E poi perché non partecipò all'asta e alla trattativa privata?» La vendita alla Mediterraneo non ha invece misteri, avvenne «con apposite e regolari delibere». Anzi, l'immobile fu ben pagato. «Per me valeva 22 milioni di euro e sarei pronto a dimostrarlo», scandisce Coin.

**Monica Zicchiero****Amministratore** Piero Coin**Contestata** La vendita dell'ex Pilsen risale a fine 2010



La trasmissione di Rai3 dedica una puntata, stasera, alla battaglia di Italia Nostra

# “Off the Report” della Gabanelli si occupa dell'Autostrada Tirrenica

## ► VITERBO

La battaglia di Italia Nostra contro l'Autostrada tirrenica protagonista alla trasmissione “Off the Report” di Milena Gabanelli, in onda stasera, dalle 21, su Rai3. Il programma a cura di Milena Gabanelli e Sigfrido Ranucci approfondirà approfonditi i dubbi e le problematiche del progetto autostradale Rosignano-Civitavecchia, che, da anni, interessa il tratto dell'Aurelia Laziale dall'uscita della Roma-Civitavecchia fino a quello Toscano a Livorno. Nicola Caracciolo, vice presidente nazionale di Italia Nostra, sarà il protagonista di un lungo intervento all'interno del lavoro realizzato dalla redazione di “Off the Report”. Caracciolo esporrà le ragioni che hanno convinto la storica associazione a presentare ricorso al Tar nei confronti del lotto 6A del progetto, ovvero il tratto Civitavecchia-Tarquinia. Del ricorso parlerà l'avvocato Fidone del Foro di Roma, legale che si è occupato della stesura materiale e dell'istruttoria. A corroborare le tesi di Italia Nostra le dettagliate analisi del professor Gianni Mattioli, già sottosegretario alle opere pubbliche del primo Governo Prodi e il professor Tamburino dell'Università La Sapienza di Roma. Entrambi mostreranno alcune incongruenze di fondo sulla

reale utilità della nuova infrastruttura. Interverranno alcuni membri del Coordinamento Territoriale NoSat, della stessa Italia Nostra, i portavoce dei Comitati di Grosseto e Tarquinia. Caracciolo, davanti alle telecamere, presenterà il ricorso al Tar portato avanti nei confronti del lotto 6A del progetto, ovvero il tratto Civitavecchia-Tarquinia. Il servizio di approfondimento, curato dal giovane giornalista Emilio Casalini, apre con un'intervista fatta all'ing. Bargone, presidente di Sat S.p.a., la società concessionaria della costruzione dell'autostrada) e contemporaneamente anche Commissario Governativo Straordinario al completamento del corridoio autostradale. Ossia niente meno che esecutore e controllore di se stesso, in palese (ma non per lui) conflitto d'interessi. Attualmente il progetto a Nord prevede la conversione della Variante Aurelia (SS1-E80 superstrada a quattro corsie, gratuita) nel tratto da Rosignano a Grosseto Sud, in autostrada a pagamento, mentre il tratto più pericoloso, tra Grosseto Sud e Civitavecchia, rimane ancora senza un progetto definitivo, almeno fino a Capalbio. Si denuncerà anche la scomparsa delle opere complementari, soprattutto delle complanari approvate nel 2008 e eliminate dal progetto definitivo. ◀



**Mobilizzazione** Una delle tante manifestazioni di protesta organizzate negli scorsi mesi contro il progetto

